Update Lombardia

aggiornamento all'11 dicembre 2014

Aggiornamento flash sulla congiuntura economica lombarda con lo sguardo rivolto verso gli altri motori d'Europa - Baden-Württemberg, Bayern, Cataluña, Rhône-Alpes - e verso le altre grandi regioni del Nord Italia - Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna. I primi sono il benchmark con il quale misurare il nostro passo di sviluppo; le seconde perché insieme alla Lombardia rappresentano la parte più avanzata del Paese (queste quattro regioni insieme creano quasi la metà del Pil nazionale).

IL FOCUS DI QUESTO NUMERO

Sintesi delle principali evidenze dell'analisi su tutte le 4.100 imprese familiari italiane di medie e grandi dimensioni (58% del totale italiano con tali dimensioni) a cura dell'Osservatorio AUB (AIdAF, Università Bocconi, UniCredit e Camera di Commercio di Milano, cap.1).
Nel 2009 le aziende familiari hanno sofferto maggiormente rispetto alle non familiari (-8,8% vs -4,8% il fatturato) mentre nel biennio 2012-2013 la nuova ondata recessiva ha investito tutte le aziende in modo simile. In termini di redditività, le aziende familiari mantengono un gap positivo rispetto alle non familiari, seppur in assottigliamento.
La crescita tramite acquisizione rimane bassa tra le aziende italiane (circa 9 su 10, familiari e non, non hanno fatto alcuna operazione tra il 2000 e il 2013): la propensione verso questa strategia appare correlata a modelli di leadership più strutturati e all'apertura del CdA a figure non appartenenti alla famiglia.
Nel confronto tra le prime 300 aziende per fatturato dei sei principali Paesi europei, l'Italia è quello ad aver sofferto maggiormente per redditività, sebbene tutti non abbiamo recuperato i livelli pre-crisi.

HIGHLIGHTS

Concentriamo la prima parte di questi highlights sui nuovi dati disponibili rispetto al precedente Update di novembre (export, clima di fiducia dei consumatori, clima di fiducia del manifatturiero, disoccupazione e occupazione), confermando nel complesso un quadro congiunturale lombardo piuttosto debole. Rispetto a quanto rilevato nei mesi precedenti, alcuni indicatori mostrano nell'andamento recente alcune differenze in positivo (export) e in negativo (clima di fiducia dei consumatori).

La differenza più evidente è nei nuovi dati dell'**export** lombardo (cap.6): infatti, nel 3° trimestre 2014 emerge una lieve accelerazione (+1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) dopo un andamento sostanzialmente piatto da inizio 2013. Nonostante questo recupero, nel complesso dei primi nove mesi del 2014 la crescita dell'export lombardo rimane modesta: +0,3% rispetto allo stesso periodo del 2013, frutto di quell'inversione nel contributo tra Paesi UE in crescita (+2,5%) e Paesi extra UE in flessione (-2,1%) iniziata nei primi mesi del 2014.
Sempre nel 3° trimestre 2014, Emilia-Romagna (+4,0%) e, soprattutto, Baden-Württemberg (+6,2%) confermano tassi rilevanti di crescita. Per contro, il Bayern è particolarmente debole (+0,1%) e prosegue il rallentamento in atto da inizio 2014. Anche Piemonte (+1,3%) e Veneto (+2,1%) rallentano rispetto ai trimestri precedenti ma rimangono su tassi positivi, mentre nel Rhône-Alpes e in Cataluña l'andamento è altalenante.

Altra differenza è nel dato di novembre 2014 del **clima di fiducia dei consumatori** del Nord-Ovest (cap. 5) che, dopo il balzo all'insù registrato a ottobre, ripiega verso il basso, torna sui minimi da inizio 2014 e si riallinea all'andamento della fiducia a livello nazionale che non ha mai interrotto la sua discesa dalla primavera 2014. La fragilità della fiducia si riflette in **consumi** piatti (+0,1% in Italia nel 3° trimestre 2014).

Il **clima di fiducia del manifatturiero** nell'area milanese (cap. 3) interrompe la discesa e si stabilizza ad ottobre 2014, ma si conferma in prossimità dello zero e sui minimi dell'anno. A livello di componenti, gli ordini totali diminuiscono ancora, rafforzando il tonfo del mese precedente (confermato l'andamento divergente tra ordini interni in caduta e sui minimi da fine 2013, ed esteri in ripresa), le scorte sono in accumulo, mentre le aspettative a breve termine sulla produzione migliorano leggermente per il terzo mese consecutivo.

Anche in Italia la fiducia del manifatturiero si conferma sui minimi da un anno, restando ferma a novembre 2014 sul mese precedente. A livello di Paesi, a novembre 2014 la Germania migliora leggermente ma non recupera la discesa cominciata nell'estate 2014, la Francia risale per il terzo mese consecutivo sui livelli della primavera 2014, la Spagna riprende a crescere dopo quattro mesi stabili e si conferma sui massimi da inizio 2008.

Sul fronte del mercato del lavoro, la **disoccupazione** lombarda (cap. 8) nel 3° trimestre 2014 è ancora in salita (7,7%) se confrontata con lo stesso periodo del 2013 e supera l'Emilia-Romagna (7,3%), unica regione in calo tra i benchmark nazionali. Le regioni tedesche benchmark sono invece stabili e la nostra disoccupazione si conferma sostanzialmente doppia (4,0% Baden-Württemberg e 3,7% Bayern).

In Lombardia, se da una parte la disoccupazione è in salita, dall'altra l'**occupazione** (cap. 9) tiene (65,1% nel 3° trimestre 2014). Infatti aumenta il numero di chi si mette alla ricerca di un lavoro (disoccupati), ma la novità è che non sono più lavoratori che l'hanno perso bensì inattivi spinti da una maggiore fiducia nella possibilità di trovarlo. Per il momento i posti di lavoro sono soprattutto concentrati nel commercio e nei servizi alla persona.

Per completezza, di seguito riassumiamo gli andamenti delle altre variabili esaminate nell'Update per le quali i numeri commentati sono gli stessi del precedente aggiornamento di novembre.

In Lombardia l'andamento della **produzione manifatturiera** (cap. 2) è piatto da inizio 2014 (+0,3% nel 3° trimestre 2014), in Piemonte la ripresa dell'attività produttiva perde slancio (-0,2%), mentre in Veneto prosegue a tassi rilevanti (+0,7%). In Italia la produzione è in flessione (-1,1% nel 3° trimestre 2014) e si attesta sui minimi storici dell'estate 2013 e di metà 2009. Nel benchmark europeo, il Baden-Württemberg arretra lievemente nello stesso periodo.

Come per il manifatturiero, nel 3° trimestre 2014 il **clima di fiducia del terziario innovativo** milanese (cap. 4) scivola sui minimi di fine 2013 (ma resta sopra lo zero).

Infine, tra i fonti di criticità c'è la **cassa integrazione guadagni** (cap. 10). Gli ultimi dati di ottobre 2014 confermano le differenze tra le regioni esaminate: da una parte, Lombardia e Piemonte con CIG sostanzialmente stabile (-0,5%) e in lieve aumento (+2,7%) nei primi dieci mesi del 2014, come conseguenza della componente straordinaria ancora in sensibile espansione (+22,7% e +28,8% rispettivamente); dall'altra parte, Veneto ed Emilia-Romagna con una CIG in deciso calo (-30,9% e -36,1%) grazie alla straordinaria in diminuzione (-18,3% e -7,9%).

I numeri della Lombardia

Pil	
2013	-0,4%
2013/2007	-3,8%
Produzione manifatturiera	
3° trimestre 2014	+0,3% (var. congiunturale*)
3° trimestre 2014 rispetto al picco pre-crisi	-10,3%
Export	
3° trimestre 2014	+1,3% (var. tendenziale*)
2013/2008	+3,8%
Tasso di disoccupazione	
3° trimestre 2014	7,7%
Cassa Integrazione Guadagni (n. di ore autorizzate)	
Gennaio-Ottobre 2014	-0,5% (var. tendenziale*)

(*) var. congiunturale: rispetto al periodo precedente;
var. tendenziale: rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

****

Indice

1 Focus: le aziende familiari italiane 4
2 Produzione del manifatturiero (3° trimestre 2014) 7
3 Clima di fiducia del manifatturiero (ottobre/novembre 2014) 8
4 Clima di fiducia del terziario innovativo (3° trimestre 2014) 9
5 Clima di fiducia dei consumatori (novembre 2014) 10
6 Export (3° trimestre 2014 e 2013) 11
7 PIL (3° trimestre 2014 e 2013) 13
8 Tasso di disoccupazione (3° trimestre 2014) 14
9 Tasso di occupazione (3° trimestre 2014) 14
10 Cassa Integrazione Guadagni (ottobre 2014) 15

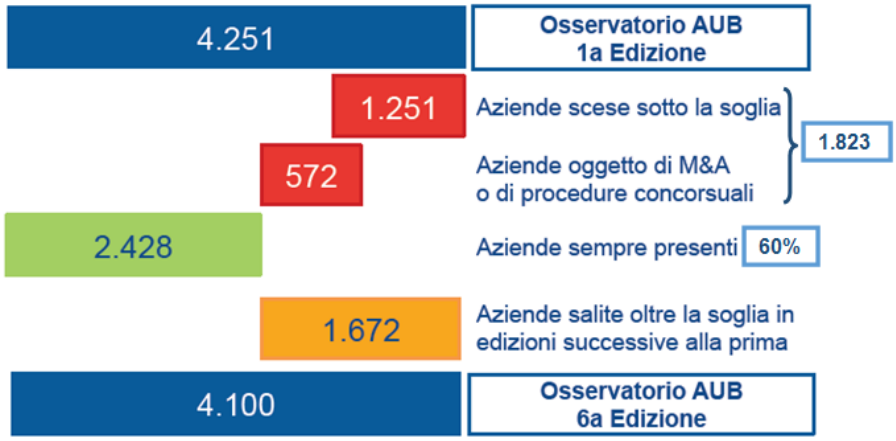
1 Focus: le aziende familiari italiane

E' stata recentemente presentata la sesta edizione dell'Osservatorio AUB[1], promosso da AIdAF (Associazione Italiana delle Aziende Familiari), Università Bocconi, UniCredit e Camera di Commercio di Milano in cui vengono monitorate annualmente le aziende familiari italiane.

L'analisi si basa sulle aziende familiari italiane di medie e grandi dimensioni con un fatturato pari o superiore ai 50 milioni di euro. Tale popolazione è composta da 4.100 aziende, pari al 58% del totale delle aziende (7.069) di tali dimensioni operanti in Italia.

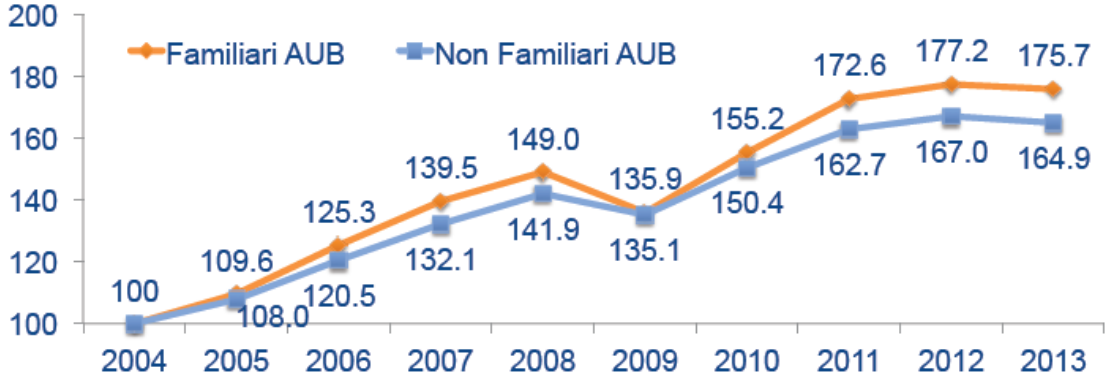
Se si confronta la popolazione iniziale (2007) e quella finale (2012) si nota che:

- il numero totale di aziende con fatturato ≥ di 50 milioni si è ridotto del 7,8%:
- la popolazione di aziende familiari si è dimostrata più resiliente: -3,6% la variazione delle imprese familiari rispetto al -13% delle non familiari;
- nonostante la maggiore resilienza, all'interno delle aziende familiari è avvenuto un forte processo di cambiamento: il 40% della popolazione è cambiato.



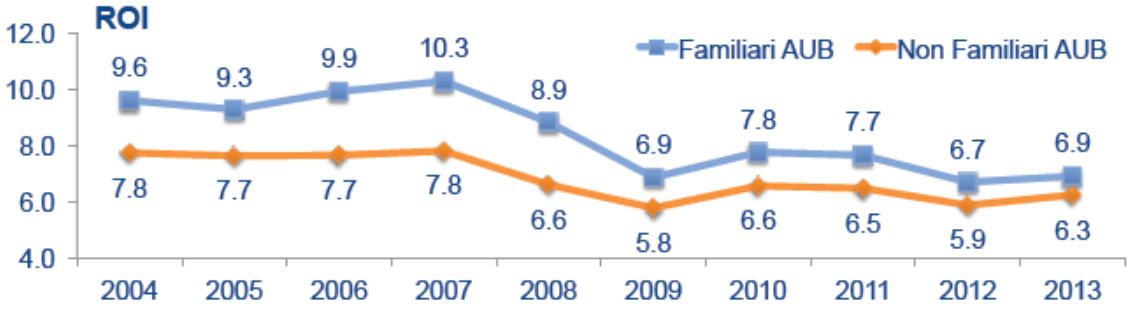
Dall'analisi emerge che, dal punto di vista della **crescita aziendale**, le aziende familiari hanno saputo reagire meglio ai primi segnali di ripresa nel biennio 2010-2011, registrando un nuovo rallentamento nel 2012 (+2,7% il fatturato) sfociato nel 2013 in una contrazione dei tassi di crescita (-0,8%). Se nel 2009 le aziende familiari hanno sofferto maggiormente del calo del fatturato rispetto alle non familiari (-8,8% vs -4,8%), nel biennio 2012-2013 la nuova ondata recessiva sembra aver investito tutte le aziende in modo simile.

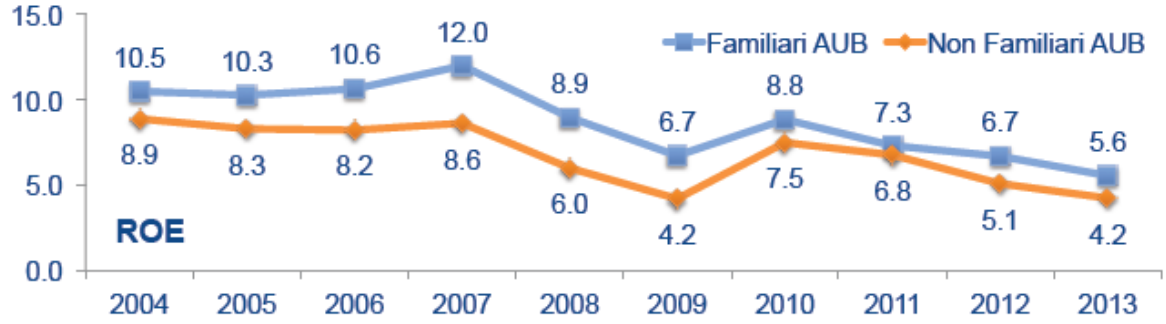
Crescita delle aziende familiari e non: andamento del fatturato (2004=100)



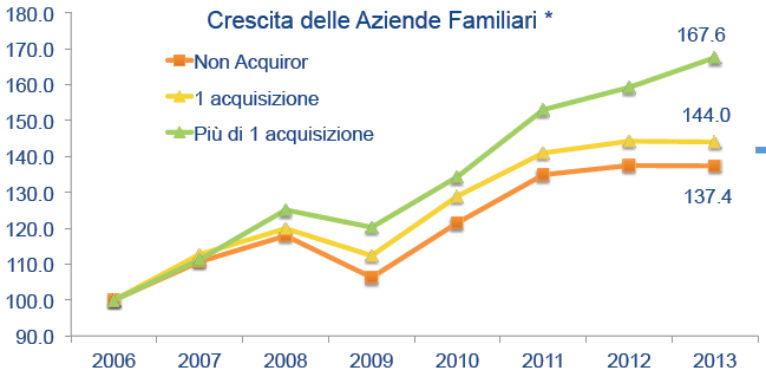
[1] Presentato il 4 dicembre 2014, l'Osservatorio considera familiari le società controllate da una o due famiglie, almeno al 50% (se non quotate) e almeno al 25% (se quotate), o da una entità giuridica a sua volta riconducibile ad una delle due situazioni sopra descritte.

Per quanto riguarda le **performance reddituali**, le aziende familiari continuano a mantenere un gap positivo di redditività rispetto a quelle non familiari, seppur in assottigliamento. Ovunque i livelli di redditività si sono progressivamente ridotti durante la crisi.





La **crescita tramite acquisizione** rimane bassa: circa 9 aziende (familiari e non) su 10 non hanno fatto alcuna operazione di acquisizione tra il 2000 e il 2013. Delle 1.556 operazioni complessivamente monitorate, circa il 55% è riconducibile ad imprese familiari.



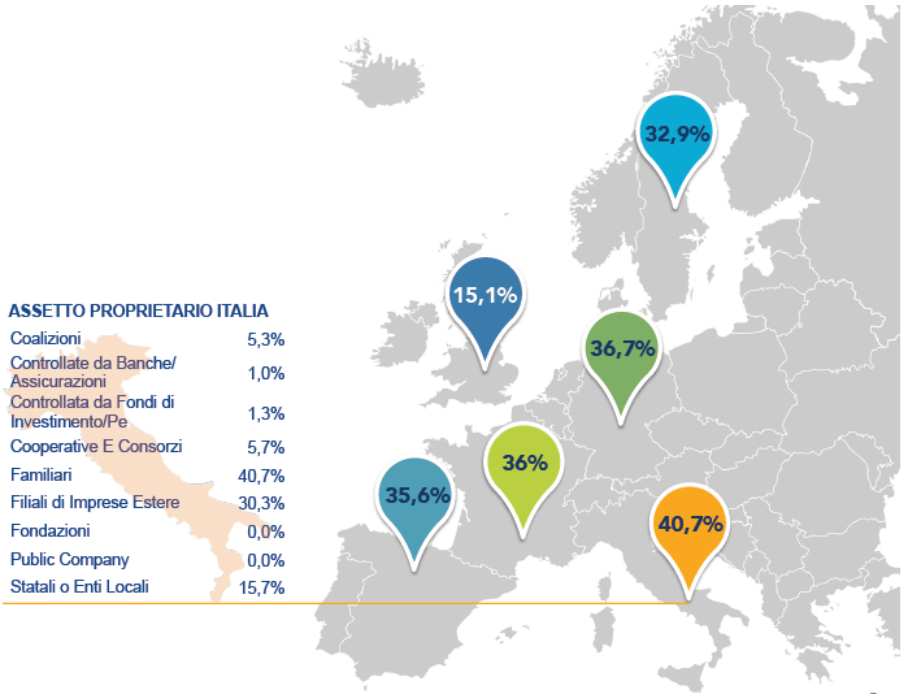
Nonostante la crescita per acquisizione sia stata implementata da poche aziende, i dati mostrano che le aziende che hanno fatto 1 o più acquisizioni sono cresciute maggiormente rispetto a quelle che hanno intrapreso una crescita interna.

Esiste un effetto apprendimento nelle operazioni di acquisizione. La propensione verso strategie acquisitive appare correlata a due fattori:

- modelli di leadership più strutturati;
- coinvolgimento di non familiari al vertice o nel CdA.

Nell'Osservatorio è inserito per la prima volta un **confronto internazionale** tra le prime 300 aziende per fatturato di sei principali Paesi europei: Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Spagna e Svezia.

Mappa delle prime 300 aziende familiari per fatturato nei principali Paesi europei



La Spagna è il Paese più simile all'Italia con un'elevata presenza di imprese familiari e di filiali di imprese estere (1 azienda su 3).

Francia, Germania e Svezia sono paesi con strutture proprietarie molto simili, che si differenziano dal modello italiano per una minore presenza di filiali estere (1 su 5) e più public company (che in Italia non esistono) e/o fondi di investimento.

Il Regno Unito ha strutture proprietarie molto differenti dall'Italia:

- 1 azienda su 4 è una public company;
- le aziende controllate da fondi sono pari al 15% vs l'1% in Italia;
- sono quasi del tutto assenti le imprese statali: 3,7% vs 15,7% in Italia.

Il punto di contatto con il Regno Unito è nella diffusione delle filiali di imprese estere: 34,9% vs 30,3% in Italia.

In termini di performance economiche, in tutti i Paesi le aziende non hanno recuperato i livelli di **redditività** del pre-crisi, anche se gli andamenti sono stati molto differenti: l'Italia ha registrato il maggiore calo (2,3% il ROE nel 2012, 13,8% nel 2007), mentre le imprese tedesche sono state le meno colpite (-4,3 punti nel 2012 rispetto al 2007).

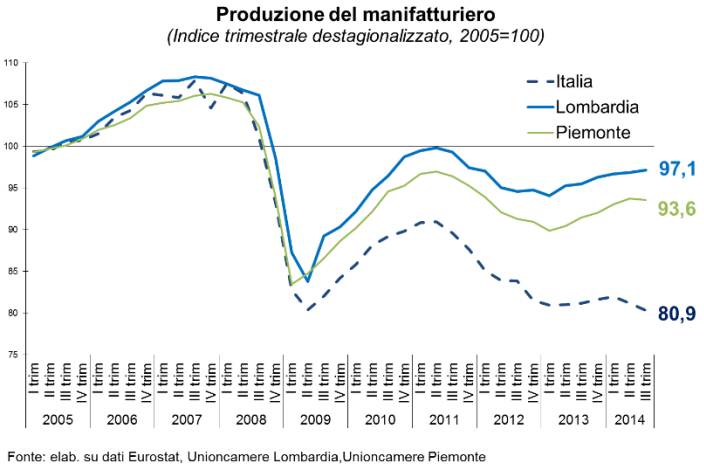
Analizzando i dati di crescita delle aziende con l'andamento macroeconomico di ciascun Paese, emerge come tali dinamiche a livello micro aziendale non sembrino collegate all'andamento del PIL: le dinamiche di crescita sono prevalentemente guidate dalle economie dei Paesi esteri in cui tali aziende operano.

	CAGR 2007-2012 crescita dei ricavi	CAGR 2007-2012 del PIL
UK	+8,0%	-0,6%
Svezia	+7,3%	+0,9%
Italia	+7,0%	-1,4%
Germania	+6,2%	+0,7%
Francia	+4,6%	+0,1%
Spagna	+4,3%	-0,9%

2 Produzione del manifatturiero (3° trimestre 2014)

- ***Benchmark italiano: in Lombardia la produzione manifatturiera rimane sostanzialmente piatta, in Veneto prosegue in risalita mentre in Piemonte perde slancio, in Italia arretra***

In Lombardia la produzione del manifatturiero conferma l'andamento piatto in atto da inizio 2014: +0,3% nel 3° trimestre 2014 rispetto al trimestre precedente, che segue a un +0,1% nel 2° trimestre e a un +0,4% nel 1° trimestre.



Fonte: elab. su dati Eurostat, Unioncamere Lombardia,Unioncamere Piemonte

Al contrario, in Veneto prosegue la risalita della produzione in atto da inizio 2013, anche se a tassi più contenuti rispetto ai trimestri precedenti: +0,7% nel 3° trimestre 2014 rispetto al periodo precedente.

Anche in Piemonte la produzione manifatturiera è in ripresa dal 2013, ma nel 3° trimestre 2014 perde slancio e rimane sostanzialmente stabile sul trimestre precedente (-0,2%).

In Italia la produzione manifatturiera è in flessione e si attesta sui minimi storici del 3° trimestre 2013 e di metà 2009: nel 3° trimestre 2014 l'attività produttiva cala del -1,1%, variazione negativa che si va a sommare a quella del trimestre precedente (-1,0%).

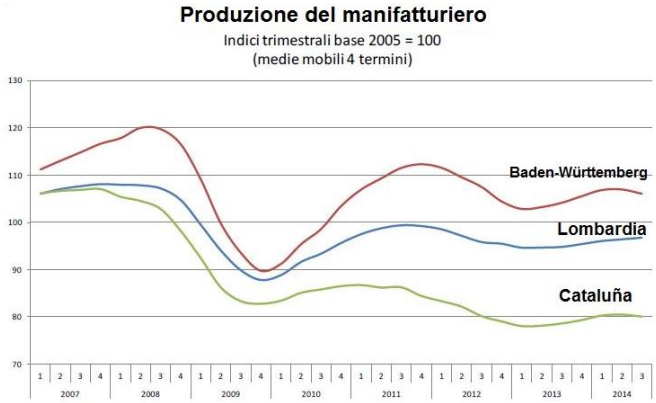
- ***In Lombardia la distanza dal picco pre-crisi è minore che a livello medio italiano***

La distanza della produzione manifatturiera al 3° trimestre 2014 rispetto al picco pre-crisi si attesta:

- ✓ in Lombardia al -10,3%;
- ✓ in Piemonte al -12,0%;
- ✓ in Italia al -25,6%.

- ***Benchmark europeo: produzione manifatturiera del Baden-Württemberg in rallentamento e Lombardia piatta***

Nel 3° trimestre 2014, il Baden-Württemberg rallenta ma continua a presentare la performance migliore della produzione del manifatturiero, seguito a distanza dalla Lombardia e dalla Cataluña.



Fonte: Unioncamere Lombardia

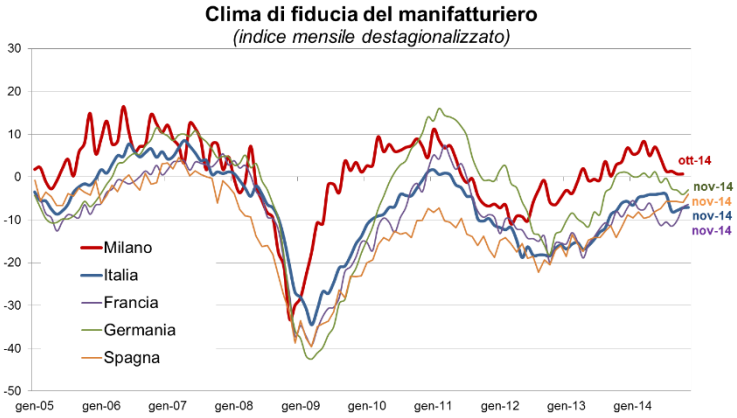
In ogni caso le dinamiche congiunturali dei motori d'Europa confrontati si mostrano tutte deboli e sostanzialmente piatte nei primi nove mesi del 2014.

3 Clima di fiducia del manifatturiero (ottobre/novembre 2014) [new]

L'indice del clima di fiducia del manifatturiero è dato dalla media delle indicazioni fornite dalle imprese sull'andamento di ordini, scorte (con segno inverso) e previsioni di produzione.

• *Area milanese: clima di fiducia del manifatturiero stabile sui minimi dall'autunno 2013 e in prossimità dello zero*

Gli ultimi dati disponibili del clima di fiducia del manifatturiero milanese sono relativi a ottobre 2014, mese in cui la fiducia si stabilizza in prossimità dello zero e sui livelli minimi da un anno.
A livello di componenti, a ottobre 2014 gli ordini totali diminuiscono ancora, rafforzando il tonfo del mese precedente (confermato l'andamento divergente tra ordini interni in caduta e sui minimi da fine 2013, ed esteri in ripresa), le scorte sono in accumulo, mentre le aspettative a breve termine sulla produzione migliorano leggermente per il terzo mese consecutivo.



Fonte: Commissione Europea (Italia, Francia, Germania, Spagna) e Assolombarda (area milanese)

• *In Italia clima di fiducia del manifatturiero stabile sui minimi dell'ultimo anno e su livelli ampiamenti negativi*

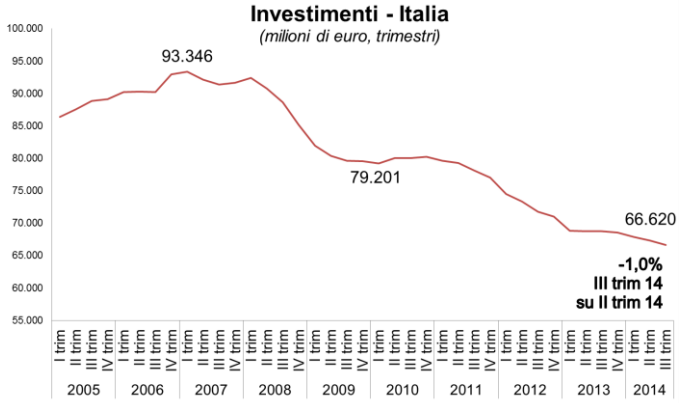
Anche in Italia, come nell'area milanese, il clima di fiducia del manifatturiero si conferma sui minimi dell'ultimo anno, ma su livelli ampiamenti inferiori e negativi.
A novembre 2014, l'indice del clima di fiducia a livello nazionale staziona sul mese precedente: ordini totali stabili (in leggera flessione quelli esteri), al pari delle aspettative di produzione a breve termine (anche se complessivamente nell'ultimo trimestre il trend è in debole miglioramento), mentre le scorte di prodotti finiti restano in leggero accumulo.

• *Germania in lieve miglioramento, Francia in risalita, Spagna sui massimi dal pre-crisi*

A livello di Paesi, a novembre 2014 il clima di fiducia del manifatturiero:

- ✓ in Germania migliora leggermente ma non recupera la discesa cominciata nell'estate 2014 (cui precedeva una sostanziale stabilità da fine 2013);
- ✓ in Francia risale per il terzo mese consecutivo e torna sui livelli della primavera 2014;
- ✓ in Spagna riprende a salire dopo quattro mesi stabili e si conferma sui massimi dal 2008.

• *In Italia gli investimenti non arrestano la discesa e riflettono una fiducia sui minimi*



Fonte: Istat, valori concatenati con anno di riferimento 2010

Secondo i dati più recenti di contabilità nazionale[2], gli investimenti continuano a contrarsi anche nel 3° trimestre 2014, segnando il 15esimo trimestre consecutivo con segno negativo da inizio 2011.

[2] Da settembre 2014 l'Istat, di concerto con Eurostat e con gli altri Istituti di statistica europei, adotta il nuovo Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010). Tra le principali novità introdotte si segnala: (a) l'annovero delle spese per Ricerca e Sviluppo (così come delle spese per armamenti) tra gli investimenti anziché tra i costi intermedi, contribuendo così a un aumento del valore aggiunto (e quindi del Pil) perché non più sottratte al valore della produzione; (b) l'inclusione di specifiche attività illegali (traffico di sostanze stupefacenti, prostituzione e contrabbando di sigarette o di alcol); (c) la nuova stima dell'economia sommersa (già inclusa in precedenza nel calcolo del Pil).

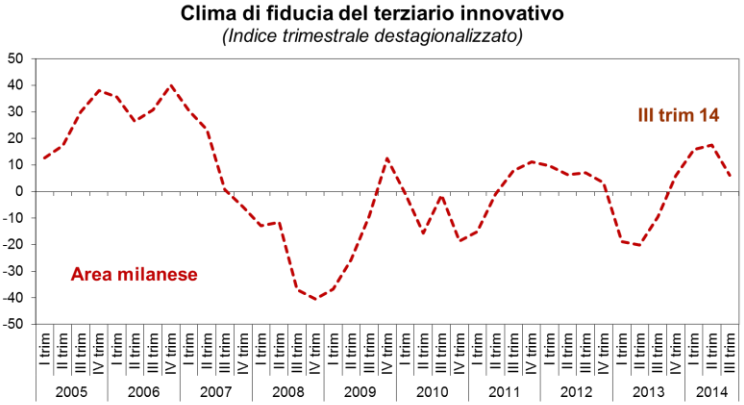
4 Clima di fiducia del terziario innovativo (3° trimestre 2014)

L'indice del clima di fiducia del terziario innovativo è dato dalla media delle indicazioni fornite dalle imprese sull'andamento degli ordini, sulle previsioni degli ordini e sulle opinioni circa la tendenza generale dell'economia italiana a breve termine.

- ***Area milanese: clima di fiducia del terziario innovativo in arretramento sui livelli di fine 2013, ma ancora al di sopra dello zero***

Così come il manifatturiero milanese, il clima di fiducia del terziario innovativo scivola nel 3° trimestre 2014 sui livelli minimi dell'ultimo anno, ma resta sopra lo zero.

La flessione dell'indice è dovuta ad una forte contrazione degli ordini che, pur restando positivi, toccano il valore minimo dal 3° trimestre 2013 e ad un peggioramento delle opinioni sulla tendenza generale dell'economia che tornano ampiamente sotto lo zero dopo due trimestri di valori positivi. Le attese sugli ordini sono sostanzialmente stabili sul trimestre precedente.



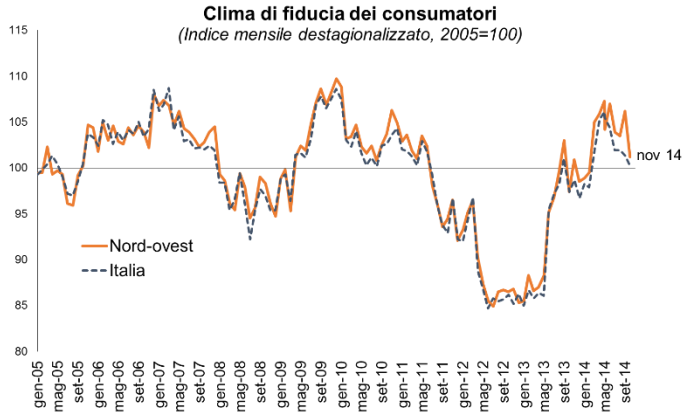
Fonte: Centro Studi Assolombarda

5 Clima di fiducia dei consumatori (novembre 2014) [new]

Il clima di fiducia dei consumatori rilevato dall'Istat è finalizzato a valutare l'ottimismo/pessimismo dei consumatori italiani: sono monitorati i giudizi e attese sulla situazione economica dell'Italia; attese sulla disoccupazione; giudizi e attese sulla situazione economica della famiglia; giudizi sul bilancio familiare; giudizi e attese sull'andamento dei prezzi; opportunità attuale e futura di risparmio; opportunità attuale e intenzioni future di acquisto di beni durevoli.

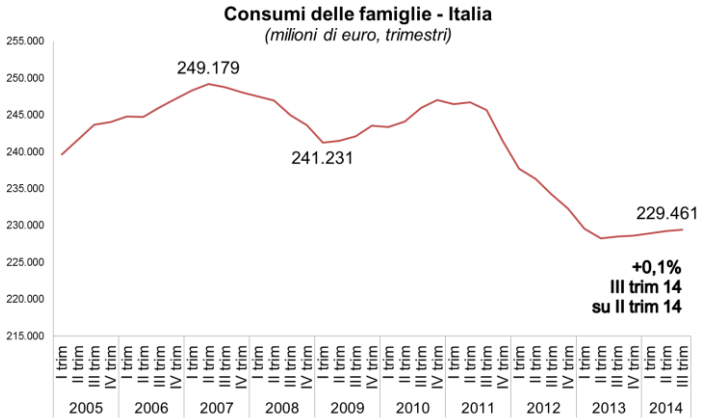
- ***Il clima di fiducia dei consumatori del Nord-Ovest si riallinea al trend in deciso calo dell'Italia***

A novembre 2014 il clima di fiducia dei consumatori del Nord-Ovest (Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria) ripiega verso il basso, dopo il balzo all'insù registrato a ottobre, torna sui minimi da inizio 2014 e si riallinea all'andamento della fiducia a livello nazionale che non ha mai interrotto la sua discesa da maggio 2014.



Fonte: Istat

- ***La fragilità della fiducia si riflette in consumi piatti***



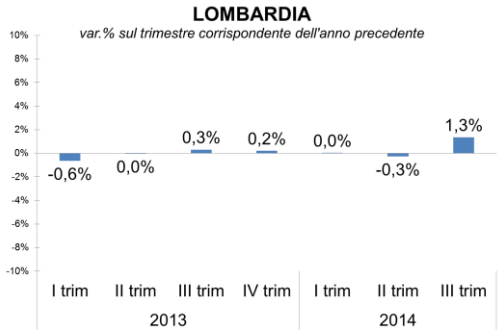
Fonte: Istat, valori concatenati con anno di riferimento 2010

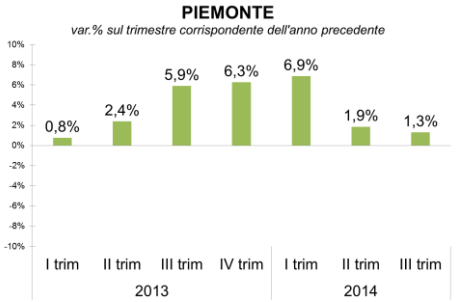
Dopo la lunga fase di caduta tra il 2011 e la prima metà del 2013, i consumi delle famiglie italiane continuano a muoversi su tassi di variazione intorno allo zero, andamento confermato anche dagli ultimi dati relativi al 3° trimestre 2014: +0,1% rispetto al trimestre precedente, quando avevano registrato un +0,2% sul 1° trimestre 2014.

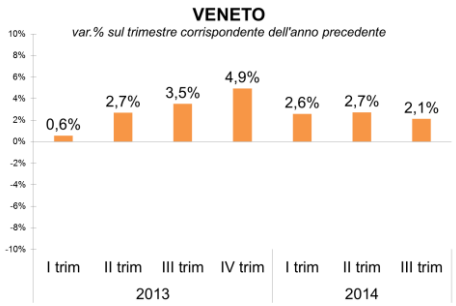
6 Export (3° trimestre 2014 e 2013) [new]

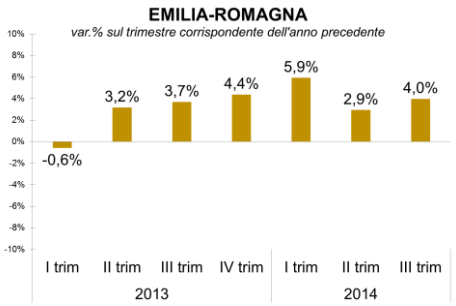
- ***Export in lieve accelerazione in Lombardia dopo un prolungato periodo di stasi, su tassi rilevanti nel Baden-Württemberg e in Emilia-Romagna, in continuo indebolimento nel Bayern, in rallentamento in Piemonte e Veneto ma ancora positivo***

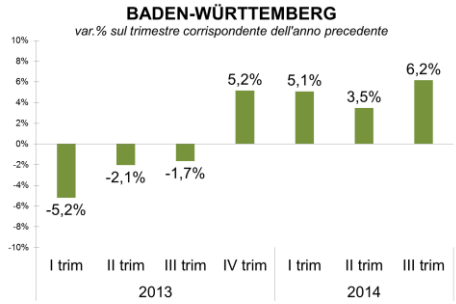
I nuovi dati dell'export regionale relativi al 3° trimestre 2014 confermano rilevanti tassi di crescita per Emilia-Romagna (+4,0%) e, soprattutto, Baden-Württemberg (+6,2%). In Lombardia emerge una lieve accelerazione (+1,3%), anche se la dinamica rimane piuttosto piatta. Nonostante questo recupero, nel complesso dei primi nove mesi del 2014, la crescita dell'export lombardo rimane modesta: +0,3% rispetto allo stesso periodo del 2013, frutto di quell'inversione nel contributo tra Paesi UE in crescita (+2,5%) e Paesi extra UE in flessione (-2,1%) iniziata nei primi mesi del 2014.
Anche la dinamica del Bayern è debole e nel 3° trimestre 2014 rimane sostanzialmente fermo (+0,1%).
Nel 3° trimestre 2014 Piemonte (+1,3%) e Veneto (+2,1%) rallentano rispetto ai trimestri precedenti ma rimangono su tassi positivi, mentre nel Rhône-Alpes e in Cataluña l'andamento è altalenante.

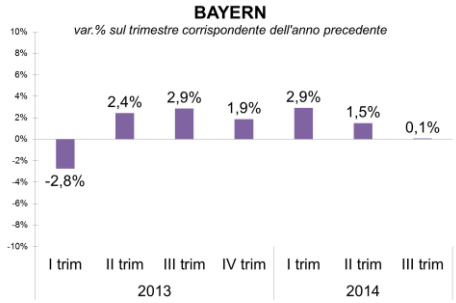


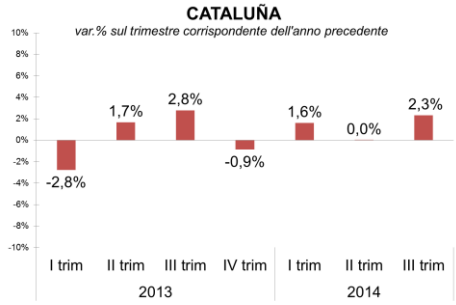


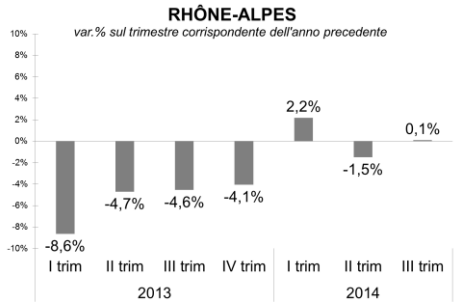










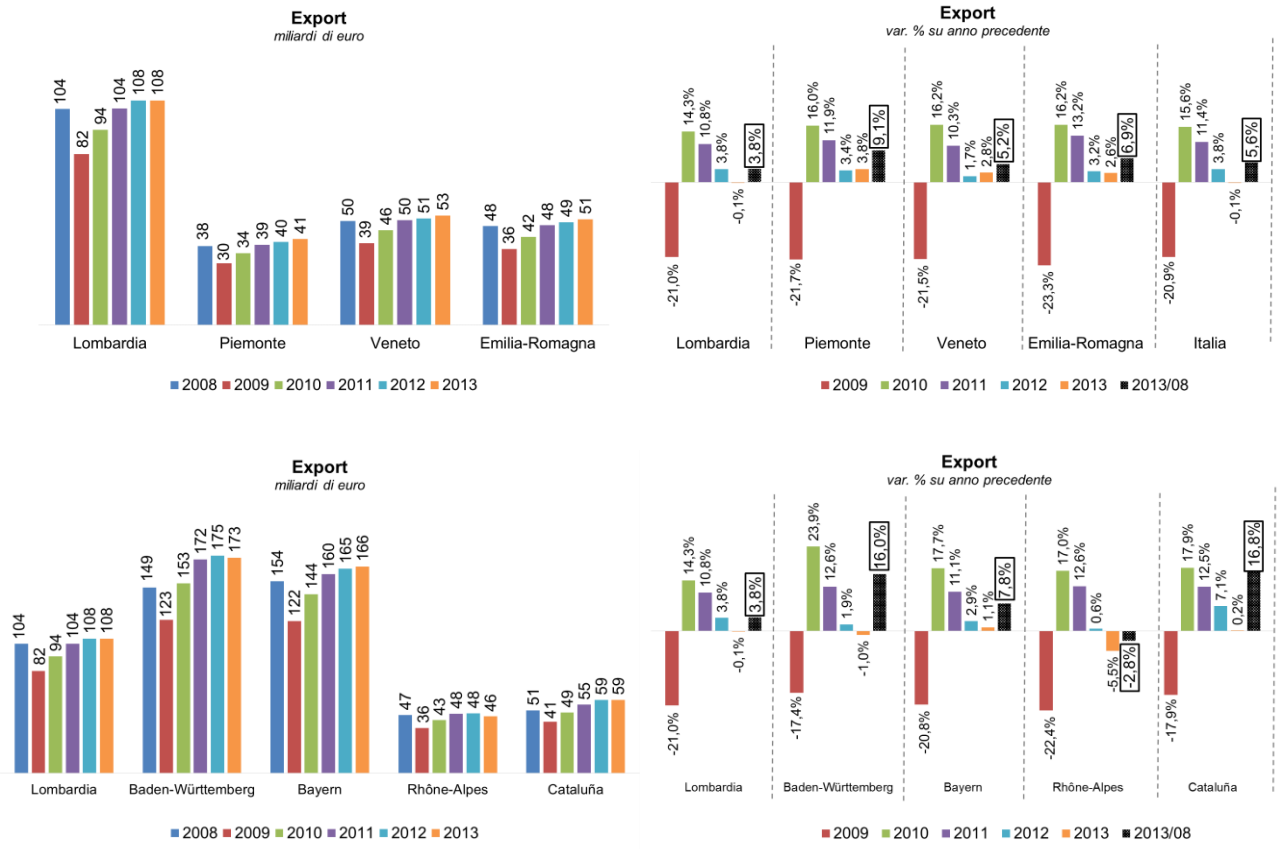


Fonte: elaborazioni su dati Istat, Destatis-Statistisches Bundesamt, Idescat, Direction générale des douanes et droits indirects

- ***Il confronto con il pre-crisi (2008-2013): export lombardo sopra il pre-crisi, ma meno rispetto ai benchmark nazionali ed europei***

Nel 2013 l'export lombardo rimane sostanzialmente stabile sul massimo storico raggiunto nel 2012, in linea con l'Italia, ma con una performance meno brillante di Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Bayern. Comunque il valore dell'export lombardo è doppio rispetto alle altre regioni italiane benchmark, al Rhône-Alpes e alla Cataluña.

Rispetto al pre-crisi (2008), l'export lombardo cresce del +3,8%, ma meno rispetto alle altre regioni benchmark a livello nazionale ed europeo (unica eccezione il Rhône-Alpes che mostra un'evoluzione negativa).



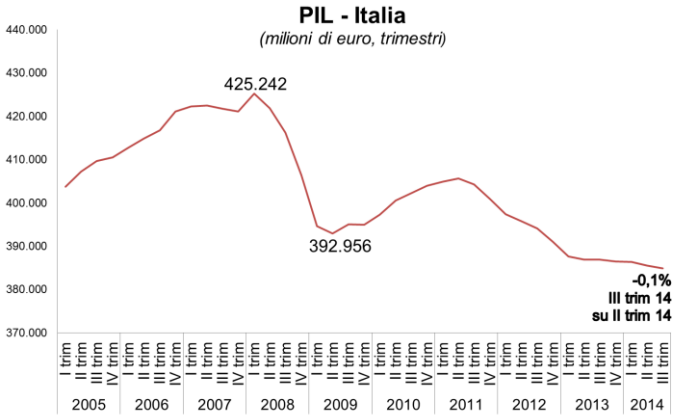
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Destatis-Statistisches Bundesamt, Idescat, Direction générale des douanes et droits indirects

7 PIL (3° trimestre 2014 e 2013) [new]

- ***Nel 3° trimestre 2014 ancora negativo il PIL italiano: 13 trimestri consecutivi di mancata crescita***

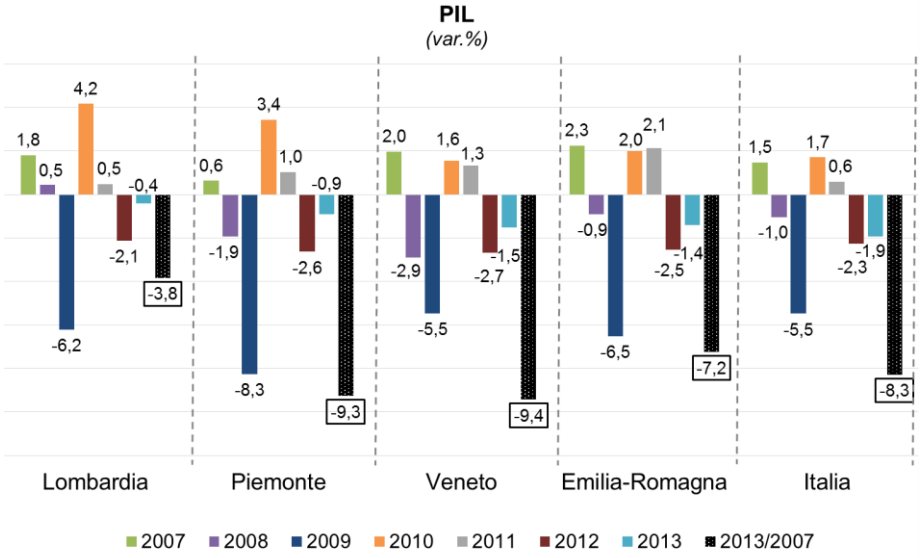
E' definitivo il dato relativo al 3° trimestre 2014 del PIL italiano[3]: -0,1% rispetto al trimestre precedente, quando era calato del -0,2% sul 1° trimestre.

Nel complesso, si contano ben tredici trimestri consecutivi di mancata crescita, cioè con una variazione del PIL negativa o pari a zero.



Fonte: Istat, valori concatenati con anno di riferimento 2010

- ***La distanza dal pre-crisi (2007-2013): recupero ancora parziale del PIL in Lombardia, ma meglio dell'Italia e dei benchmark nazionali***



Fonte: Istat e Prometeia (previsioni 2013 per le regioni), valori concatenati con anno di riferimento 2005 (regioni), 2010 (Italia)

Secondo le stime più aggiornate, la Lombardia si prevede chiuderà il 2013 con un calo del PIL del -0,4%[4], con una evoluzione migliore delle altre regioni italiane benchmark e della media nazionale[5].

La contrazione del PIL lombardo è riconducibile soprattutto al forte calo degli investimenti, oltre che alla persistente flessione dei consumi delle famiglie e alla debolezza delle esportazioni.

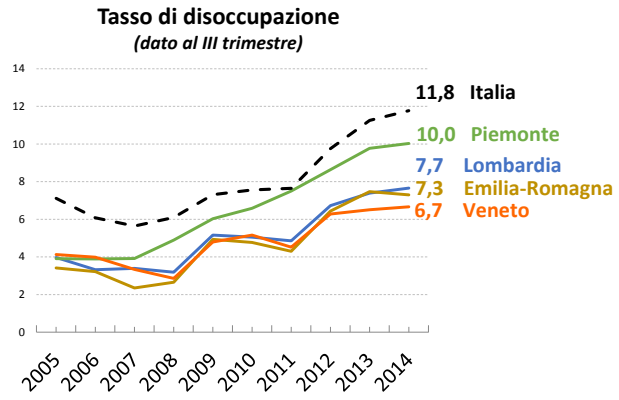
Rispetto al pre-crisi (2007), la Lombardia recupera maggiormente rispetto ai benchmark nazionali.

[3] Cfr nota 1 a pag. 8.
[4] Prometeia - Unioncamere Lombardia, Gli scenari per l'economia della Lombardia, novembre 2014.
[5] Il confronto non è esteso alle regioni europee benchmark perché i relativi ultimi dati di Pil sono fermi al 2011.

8 Tasso di disoccupazione (3° trimestre 2014) [new]

Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro - fascia d'età 15 anni e più.

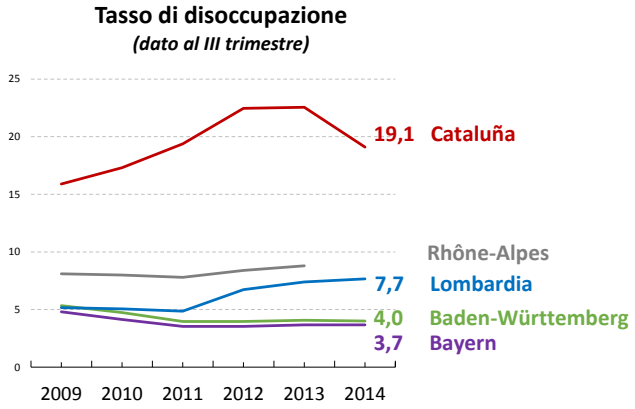
- ***In Lombardia la disoccupazione sale al 7,7%, Emilia-Romagna in controtendenza***



Fonte: Istat; per ogni anno è riportato il dato al III trimestre

Nel 3° trimestre 2014 la disoccupazione in Lombardia continua a crescere, scavalcando così l'Emilia-Romagna (che registra un calo, unica regione in controtendenza).
La percentuale dei disoccupati sale anche in Piemonte, dove tocca la soglia del 10%.

- ***Tra le regioni benchmark, stabili ai minimi le regioni tedesche mentre continua la discesa in Cataluña***



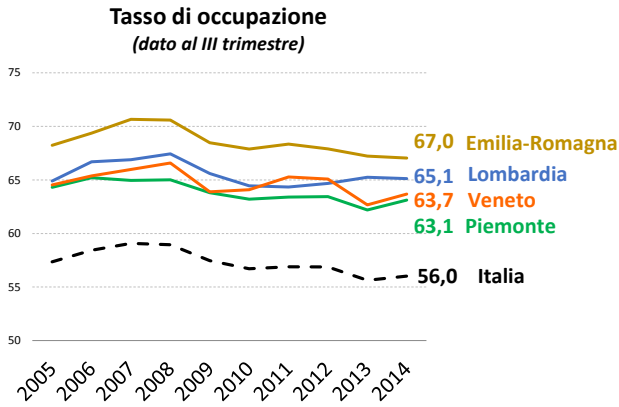
Fonte: Istat, Idescat, Insee, Statistik der Bundesagentur für Arbeit; per ogni anno è riportato il dato al III trimestre

Nel confronto europeo, si allarga il gap tra Lombardia e regioni tedesche, con il tasso lombardo in salita e i tassi di Baden-Württemberg e Bayern stabili su livelli contenuti.
In Cataluña, regione posizionata su livelli ben superiori alla media delle altre, prosegue il sensibile calo della disoccupazione iniziato nel 2013.

9 Tasso di occupazione (3° trimestre 2014) [new]

Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la popolazione di riferimento - fascia d'età 15-64 anni.

- ***Stabile l'occupazione in Lombardia, si avvicinano Veneto e Piemonte***

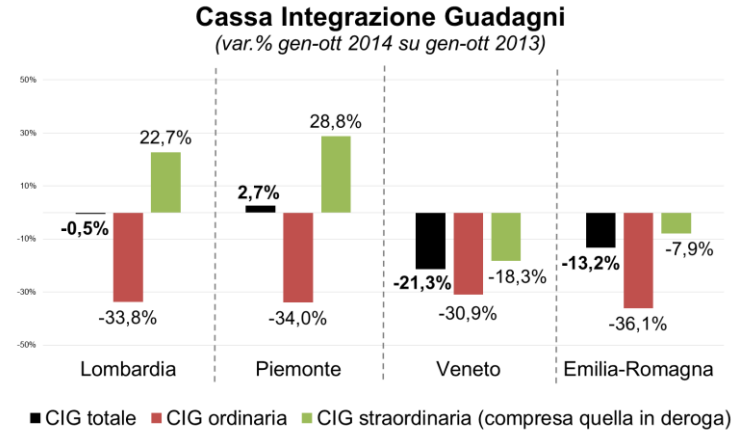


Fonte: Istat; per ogni anno è riportato il dato al III trimestre

Nel 3° trimestre 2014 il tasso di occupazione è sostanzialmente stabile in Emilia-Romagna e Lombardia. Questo consente a Veneto e Piemonte, che registrano lievi aumenti, di avvicinarsi ai livelli lombardi.

10 Cassa Integrazione Guadagni (ottobre 2014)

- ***Confermate le differenze tra Lombardia e Piemonte da una parte e Veneto ed Emilia-Romagna dall'altra: nei primi dieci mesi del 2014 CIG complessiva pressoché stabile in Lombardia e in lieve aumento in Piemonte per effetto della componente straordinaria ancora in sensibile espansione (nb: la straordinaria pesa per oltre due terzi del totale), mentre CIG in deciso calo in Veneto e in Emilia-Romagna grazie alla straordinaria in diminuzione***



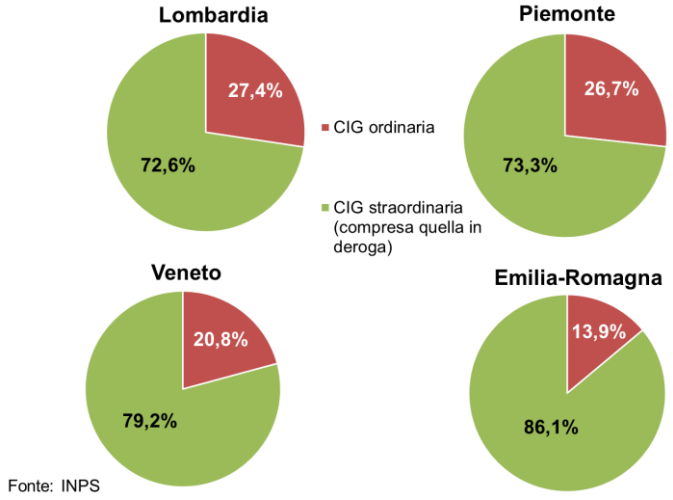
Fonte: INPS

Gli ultimi dati disponibili sono relativi ad ottobre 2014 e confermano un andamento differente della CIG nelle regioni esaminate.

Da una parte, ci sono Lombardia e Piemonte che, nei primi dieci mesi del 2014, registrano una CIG sostanzialmente stabile (-0,5%) e in lieve aumento (+2,7%) rispettivamente, come conseguenza della componente straordinaria ancora in sensibile espansione (+22,7% e +28,8%).

Dall'altra parte, ci sono Veneto ed Emilia-Romagna che mostrano una CIG complessiva in deciso calo (-30,9% e -36,1%) grazie alla componente straordinaria in diminuzione (-18,3% e -7,9%).

Ripartizione della Cassa Integrazione Guadagni totale
(peso % delle componenti sul totale, ore cumulate gen-ott 2014)



Fonte: INPS